



Cornelius Castoriadis nel suo studio parigino all'inizio degli anni Novanta Getty images

## Castoriadis, la creatività sociale come critica della legalità istituita

**Publicati alcuni degli scritti economici e politici più rilevanti del fondatore di «Socialisme ou Barbarie»**

FABIO CIARAMELLI

■ In occasione del centenario della nascita di Cornelius Castoriadis (1922-1997) sono state tradotte in italiano due antologie di suoi scritti economico-filosofici (*Contro l'economia*, Luiss University Press, pp. 200, euro 24 e *L'elemento immaginario*, Ets, pp. 192, euro 24) e l'edizione integrale del suo libro più importante (*L'istituzione immaginaria della società*, Mimesis, pp. 560, euro 28), di cui era da tempo esaurita la seconda parte, apparsa in Italia nel 1995; infine è stata ripubblica-

ta un'antologia di suoi scritti politici (*La rivoluzione democratica*, Elèuthera, pp. 264, euro 18), già uscita nel 2001.

**PIÙ PASSA IL TEMPO**, più ci si rende conto che Castoriadis è stato in tutto e per tutto un figlio del «secolo breve», per il quale, a differenza di quanto oggi sembra sempre più spesso scontato, l'assetto sociale vigente e quindi il potere costituito sono opera umana e dunque non hanno una base naturale - né tantomeno ontologica - che li renda immodificabi-

li. Infatti, per Castoriadis, la realtà della natura e lo stesso «essere» di cui parla la tradizione filosofica ci permettono di agire e di creare, di immaginare e di istituire, ma non ci impongono nulla: cioè non ci consegnano «istruzioni per l'uso». Siamo noi che facciamo le nostre leggi. Ed è per questo che ne siamo responsabili. Quindi, alla base del dinamismo delle istituzioni sociali c'è un decisivo rapporto con l'immaginario che va approfondito e indagato, facendone

emergere le potenzialità non ancora esplicitate.

Castoriadis è stato fondatore e animatore di «Socialisme ou Barbarie» dall'immediato dopoguerra fino al 1967, mentre contemporaneamente lavorava come economista in un'importante organizzazione internazionale, per diventare, dopo il 1970, psicoanalista e docente alla École pratique des hautes études. Queste sue molteplici attività trovano la loro unità nella costante attenzione alla «brace» della società

# il manifesto

Data: 30.12.2022 Pag.: 27  
Size: 451 cm2 AVE: € 24805.00  
Tiratura: 34372  
Diffusione: 11734  
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

istituente, che cova sempre sotto la «cenere» della società istituita. In realtà, per lui, tra

la stabilità delle istituzioni sociali e ciò che alla loro base ne rende possibile la tenuta e la permanenza c'è sempre uno scarto, magari impercettibile, che ne mette in movimento l'alterazione.

Quest'attenzione «militante» alla creatività sociale costituisce il filo rosso che attraversa tutta la sua opera teorica e che torna d'attualità in un momento come l'attuale in cui s'avverte sempre più acutamente l'urgenza d'inventare un futuro vivibile, che non sia la prosecuzione pura e semplice del presente.

In questa prospettiva, le riflessioni di Castoriadis sull'ir-

razionalità del capitalismo, incapace di preservare l'ambiente dalle conseguenze devastanti dell'industrializzazione e del consumismo selvaggio, individuano nella diffusione di incertezze, malcontento e disagio l'esigenza d'una trasformazione sociale radicale. Nella forma di vita prevalente nelle società avanzate c'è un unico valore condiviso: l'incremento dei consumi privati. Ed è esattamente questo il «modello identificatorio» che viene proposto e in qualche modo imposto agli individui sociali.

A prescindere dalle sue distruttive conseguenze ecologiche, un tale modello è mistificante e menzognero. L'incremento dei consumi per tutti, infatti, è solo ciò che il sistema

economico promette ai singoli per fidelizzarli e quindi per cementare il consenso; ma in realtà l'unico vero e inderogabile imperativo di sistema è la massimizzazione dei profitti.

**CASTORIADIS AVEVA VISTO** giusto. Com'è poi accaduto a partire dal crack del 2008, tra le urgenze del sistema economico-finanziario e le speranze di autopromozione degli individui che dovrebbero sostenerlo (ma che invece ne risultano schiacciati), non c'è partita. L'economia non si limita a fagocitare la politica ma, avendone preso il posto, tende a totalizzare la società. Qualunque limite imposto dallo stato di diritto agli *animal spirits* dei poteri economici è avvertito come un'intromissione intollerabile nella libertà dell'ini-

ziativa privata. Diseguaglianze sociali e devastazione del pianeta sono le due facce dell'immaginario della crescita illimitata di produzione e consumi che Castoriadis non ha mai smesso di denunciare in nome della democrazia come messa in discussione radicale della legalità istituita.